

L'intervista

## Tajani: ora l'Italia giochi nella Ue da protagonista

Marco Conti

«**B**erlino si indebolisce, ora l'Italia giochi nella Ue un ruolo da protagonista». Il presidente del Parlamento Ue, Anto-

nio Tajani, dopo il voto in Germania, «condizionato dai migranti», pensa a «una grande coalizione con liberali e verdi molto europeista». A pag. 7

# Gli equilibri europei

 L'intervista **Antonio Tajani**

## «Berlino ora è più debole all'Italia un ruolo centrale»

► Il presidente del Parlamento Ue: è l'occasione per essere protagonisti  
► «Il populismo avanza ma non vince Risposte su migranti, terrore e crescita»



**MERKEL HA PAGATO L'ACCOGLIENZA DEI SIRIANI MA LA RISPOSTA NON SARÀ CERTO L'ISOLAMENTO**



**SALVINI ESULTA PER IL SUCCESSO DI AFD? GLI RICORDO CHE QUELLO È IL PARTITO DELL'AUSTERITÀ ED È CONTRO GLI ITALIANI**

**P**residente Tajani il risultato in Germania era quello che si attendeva a Bruxelles?

«E' stato un voto fortemente condizionato dal fenomeno dell'immigrazione. Il risultato comunque conferma che la Merkel è un fattore di stabilità in Germania».

**E ora che governo?**

«E' probabile che si metta mano ad una grande coalizione anche se differente dalla precedente. Una coalizione con i liberali e i verdi, ma comunque molto europeista. La Germania rimane un Paese importante per l'Europa ma il voto dimostra che la Germania ha bisogno dell'Europa e non è più il tempo dell'Europa che ha bisogno della Germania».

**Cosa cambia per la zona euro?**

«Offre all'Italia la possibilità di essere protagonista perché da domani la Merkel avvierà le

trattative e guarderà a Macron. La preoccupazione di tutti è la stabilità della zona euro per affrontare le più importanti emergenze. Dall'Africa alla questione migranti. L'Italia ha l'occasione per essere protagonista».

**Dopo la vittoria in Francia di Macron sulla Le Pen c'era chi pensava che i populistri avessero fatto il loro tempo. Invece non sembra così. Che ne pensa?**

«I populistri hanno risultati a due cifre, ma non vincono. Certamente sono percentuali che devono spingere tutti a risolvere i problemi comuni che abbiamo e che sono principalmente tre: immigrazione, terrorismo e crescita».

**La Merkel, ma anche i socialisti, sembrano perdere molto nella parte est del Paese a vantaggio dell'Afd**

«E' vero. Il Paese nel suo complesso va bene, ma ci sono zo-

ne, come nella vecchia Germania dell'Est, dove si avvertono di più i problemi di una crisi economica risolta a macchia di leopardo. Non basta però attaccare i populistri o accusarli di qualunque nefandezza, occorre comprendere il perché di questo voto e le ragioni del risentimento».

**Non c'è il rischio che la Germania possa chiudersi in una logica più sovranista?**

«La Merkel ha indubbiamente pagato l'accoglienza dei siriani, ma la risposta non è l'isolamento e una forza di governo



si dimostra all'altezza se capace di offrire soluzioni ben oltre i propri recinti nazionali. Il piano per l'Africa va in questa direzione e sono convinto che la Germania accentuerà il suo impegno. Noi abbiamo interesse che la Merkel sostenga la linea della fermezza nella chiusura dei corridoi e quella delle riforme. A cominciare da quella di Dublino. Adesso vedremo cosa dirà nel consiglio europeo di fine settimana che si occuperà dell'Europa digitale ma che sarà anche molto politico».

**Questo risultato indebolisce la Merkel, non crede possa subire contraccolpi l'iter delle riforme promesse anche da Macron?**

«Occorre lavorare per cambiare l'Europa perché così com'è non va. Ma prima c'è bisogno di una risposta politica perché molte cose si possono fare senza cambiare i trattati. Per rimettere mano a Dublino o per attuare il piano Africa non servono riforme ma la volontà politica. Così come per combattere il terrorismo, o avere una politica industriale che blocchi il dumping cinese non servono nuove regole. Così come per bloccare certi investimenti cinesi. Serve una spinta nuova e sono convinto che non rimarremo delusi».

**C'è una lezione per l'Italia che si può trarre da questo voto?**

«Si tratta di paesi differenti. In Germania, oltre ad aver accolto un milione di siriani, hanno una presenza turca molto forte ma certamente il tema dell'im-

migrazione è comune e va affrontato con fermezza e una strategia a breve e a lungo termine. Ovvero chiudere i corridoi, ma attuare una strategia di investimenti in Africa per evitare che il problema di riproponga in altro modo e magari con più forza. E' per questo che abbiamo interesse ad accelerare».

**In Italia si pensa di andare verso una legge elettorale che premia le coalizioni. Pensa sia utile per frenare l'avanzata populista ed euroscettica?**

«Spero che in Italia si faccia una legge elettorale che rappresenti i cittadini e che dia governabilità. L'Italia ha bisogno di stabilità e di un governo in grado di fare riforme che rassicurino i cittadini e i mercati».

**L'affluenza al voto in Germania è stata altissima e l'insoddisfazione non si è trasformata nel non voto. Perché?**

«La partecipazione è stata altissima ed è un bene per ogni democrazia. Il malcontento non ha penalizzato tutti i partiti europeisti e non è andato tutto verso il partito di estrema destra. I liberali sono cresciuti e i verdi anche. Si tratta di una richiesta di cambiamento ma sempre in un alveo europeista».

**Perché i socialisti di Schultz, europeista convinto che lei conosce bene, non ha intercettato nulla del voto anti-Merkel?**

«Credo abbiano sbagliato molto in campagna elettorale. I socialisti hanno pagato gli anni

di governo al termine dei quali i meriti li ha presi la Merkel e gli errori loro. Questo per l'Spd è uno dei peggiori risultati, ma c'è interesse per l'Europa che ci sia un'alternativa e che questa non venga interpretata solo dai populistici».

**L'affacciarsi di numerose forze populiste in Europa non rischia di creare un cartello pericoloso anche per Bruxelles?**

«Non credo. Afd al parlamento europeo si è divisa e il Fronte nazionale della Le Pen ha problemi analoghi. Sono populismi diversi Tsipras non ha nulla in comune con Afd. Non c'è un'internazionale populista. Molti temi sono in comune ma Grillo e Tsipras non sono insieme nemmeno in Europa».

**Come si taglia la strada agli euroscettici?**

«Facendo le riforme e affrontando insieme i problemi che ogni singolo stato non sarebbe in grado di risolvere. Ci sono i migranti, ma c'è anche l'azione che insieme si può fare e che si sta facendo per tassare i colossi digitali sensibili solo all'azione dell'Europa unita e forte».

**Però in Italia c'è chi, come Salvini, gioisce «per lo storico successo degli alleati di Afd**

«Ricordo solo che Afd è il partito dell'austerità, dei sacrifici, e della troika per i paesi mediterranei. Afd è nato dopo la crisi in Grecia ed è marcatamente contro l'Italia».

**Marco Conti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA